

Torturata e finita nel lager nazista

Ci ha lasciato la partigiana Onorina

Una vita durissima. Il matrimonio con la Medaglia d'Oro gappista Giovanni Pesce

■ Onorina Brambilla Pesce. In basso: nel giorno del matrimonio. A destra: il suo funerale gremito di gente.



La storia partigiana di Onorina “Sandra” Brambilla (deceduta a Milano nel novembre scorso), ventunenne milanese, figlia di operai, è un grande esempio del percorso compiuto da tante donne italiane che, all’8 settembre del ’43, con l’occupazione straniera del Paese e il sorgere della Repubblica Sociale Italiana di Mussolini, non ebbero esitazioni a battersi per la libertà abbandonando casa, lavoro e affetti, offrendo un contributo decisivo alla lotta e alla vittoriosa insurrezione nazionale.

Nel libro autobiografico *“Pane bianco”* (edizioni Arterigere 2010), con un linguaggio semplice ed efficace, senza accenti retorici, minuzioso nelle ricostruzioni temporali ed ambientali, percorre a

ritmo incessante questo tragitto, cogliendo i momenti più intensi della vita di una ragazza schierata con quel minuscolo ma temibile esercito del 3° Gap votato alle imprese più disperate, al limite dell’impossibile, nel cuore della metropoli, contro gli obiettivi strategici dei tedeschi e dei fascisti di Salò.

Non ci sono nella ricostruzione, arricchita da un prezioso messaggio filtrato dalla cella di Monza e da un’inedita corrispondenza indirizzata dal lager di Bolzano alla madre, né silenzi né

marginì di ambiguità. Il dramma della prigionia in mano agli sgherri di Wernig e le oscure attività delle SS italiane al soldo del nemico emergono con un linguaggio crudo ed essenziale che esalta la pesantezza del trattamento subito.

Il cammino di Onorina “Sandra” Brambilla, liberata il 30 aprile 1945, si concluderà, dopo una marcia a tappe forzate, a piedi, con altri compagni, attraverso la Val di Non, il passo della Mendola e quello del Tonale, in una Milano semidistrutta dalla guerra, dove riabbraccerà la famiglia e il “suo” comandante, Giovanni “Visone” Pesce, Medaglia d’Oro della Resistenza ed Eroe Nazionale di cui diverrà, il 14 luglio 1945, la compagna di una vita.

Non mancheranno i riconoscimenti partigiani: il diploma del Comando Alleato di Alexander e la Croce di guerra al “valor partigiano”.

Onorina Brambilla Pesce, è nata a Milano nel 1923, per decenni fu militante del Pci e poi di Rifondazione Comunista. Dirigente nazionale della Fiom-Cgil.

Attiva nel mondo dell’associazionismo partigiano nell’ANPI, nell’ANED e nell’ANPPIA. È stata presidente onoraria dell’AICVAS, l’Associazione degli ex combattenti volontari antifascisti nella guerra di Spagna, dopo la scomparsa di Giovanni Pesce nel 2007.

Nel 2006 è stata insignita della Medaglia d’Oro di benemerita dal Comune di Milano città dove ha sempre vissuto. Nel 2010, ha fondato e costituito, con altri amici e compagni, l’associazione “Memoria Storica - Giovanni Pesce”. ■

